

ECONOMIA

CONTROTENDENZA
SONO INVECE
AUMENTATE
LE IMPORTAZIONI

MOTIVI
DIVERSE INCERTEZZE
E L'INSTABILITÀ
DEI MERCATI MONDIALI

Brianza, calano le esportazioni

Nel 2018, dopo diversi anni di crescita, si registra una flessione

di FABIO LOMBARDI

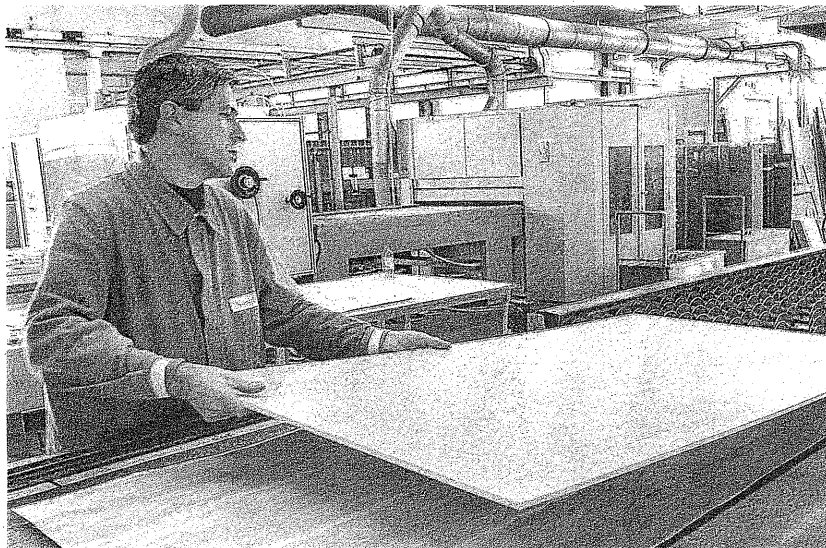
- MONZA -

ESPORTAZIONI in calo nel 2018. Quella che è stata la "salvezza" della Brianza (non solo) negli anni della crisi (dal 2008 in poi) registra per la prima volta una battuta d'arresto. Nell'anno appena passato l'export di prodotti "made in Brianza" è calato del 3,2 per cento passando dai 10,24 miliardi del 2017 ai 9,92 del 2018. Di segno inverso invece le importazioni che sono aumentate del 3,2 per cento passando da 7,61 miliardi di euro a 7,85.

UNA FLESSIONE "anomala" all'interno dei territori della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi. Sia infatti la provincia di Milano che quella di Lodi hanno visto aumentare le esportazioni nel corso del 2018. A Milano l'export è cresciuto del 6,4 per cento e a Lodi addirittura del 18,5 per cento.

Ma come mai? «Il leggero calo dell'export monzese lo possiamo considerare fisiologico in una fase di instabilità a livello mondiale. Un sistema imprenditoriale come quello monzese, che grazie alla qualità della sua produzione esporta in molti mercati internazionali, è più sensibile ad alterazioni economiche rispetto a sistemi imprenditoriali che esportano in pochi mercati, per lo più tradizionali», spiega Alessandro Gelli, direttore di Promos Italia, struttura che si occupa di internazionalizzazione per le Camere di commercio.

«**NON ESISTE** un allarme - aggiunge Gelli -, anche perché le nostre previsioni per il 2019 sono po-



ALESSANDRO GELLI

Non esiste un allarme export. Le previsioni per il 2019 sono positive. La qualità della produzione viene sempre premiata

sitive e riteniamo che il periodo peggiore per l'export delle nostre imprese sia alle spalle. La qualità viene sempre premiata dal mercato e l'eccellenza produttiva è il se-



PROMOS Alessandro Gelli

greto del successo dell'imprenditoria monzese nel mondo. Ecco perché più crescono i mercati potenzialmente interessati ai prodotti Made in Italy, penso ad esempio a Qatar, Iraq e Arabia Saudita, più crescono le opportunità di business per le imprese brianzole».

I PRINCIPALI mercati per il made in Brianza sono: la Germania (1,47 miliardi) l'Asia Orientale (1,3 miliardi), la Francia (932 milioni), la Svizzera (716 milioni) e gli Stati Uniti (664 milioni). I Paesi europei extra Ue pesano per 1,19 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-3,2%

La diminuzione delle esportazioni del made in Brianza nel corso dell'ultimo anno rispetto al 2017

9,92

Il valore in miliardi di euro dei prodotti brianzoli venduti nel mondo nel 2018

+5,2%

L'incremento dell'export lombardo che fa apparire ancora più anomala la diminuzione registrata dal territorio

1,47

Il valore in miliardi di euro delle esportazioni della Brianza verso il primo mercato: la Germania

MONZA LA VICENDA KAFKIANA DI UN OPERAIO

Denuncia l'azienda per mobbing ma l'Inail gli chiede i soldi

di STEFANIA TOTARO

- MONZA -

L'INAIL gli chiede di restituire quasi 1.500 euro per i contributi previdenziali versati a un caporeparto rimasto a casa per infortunio dopo una lite in azienda, in cui però chi è chiamato a mettere mano al portafogli, un operaio della stessa ditta, risulta vittima e non indagato in un fascicolo penale alla Procura di Monza. La vicenda kafkiana sta accadendo ad

un 59enne di origine albanese ma cittadino italiano, che ora si è rivolto all'avvocato Francesco Mongiu segnalando la presunta truffa ai danni dell'istituto contro gli infortuni sul lavoro al magistrato monzese sul cui tavolo pende un'indagine per lesioni volontarie con l'aggravante dei motivi di odio etnico. Dal controllo nella banca dati delle notizie di reato l'operaio, che nel frattempo ha anche perso il la-



voro, risulta parte offesa e non indagato in questo fascicolo penale, né altri fascicoli penali appaiono a suo carico. L'albanese ha presentato circa un anno fa, insieme all'avvocato Mongiu, la denuncia ai carabinieri in cui sostiene di es-

sere stato vittima di mobbing nell'azienda in cui ha lavorato per 12 anni. Episodi che sarebbero accaduti nel corso dell'ultimo anno di lavoro dopo che, nel maggio 2017, si era dovuto recare al pronto soccorso del Cto Gaetano Pini

di Milano per il cedimento di due vertebre dovuto, a dire dell'operaio, ai carichi troppo pesanti di trasporto di merci a cui veniva impegnato in azienda.

I MEDICI gli avevano prescritto di indossare un busto e di non tornare al lavoro fino al 16 agosto. Prognosi confermata anche dall'Inail e dal medico del lavoro, che lo aveva ritenuto idoneo al lavoro senza «sovraccarico degli arti superiori». Invece, a detta del 59enne, non solo le mansioni a lui assegnate sarebbero rimaste le stesse, ma il caporeparto avrebbe iniziato ad apostrofarlo con frasi razziste. Finché nell'aprile scorso i due si sarebbero affrontati e dalle parole il caporeparto sarebbe passato ai fatti, disarcionando dal muletto l'operaio, che gli era caduto addosso. Entrambi rimasero contusi ma ora, oltre al danno, arriva la beffa per l'albanese, a cui l'Inail chiede il rimborso.